

Fondi archivistici per la storia della massoneria in Italia Dalle origini fino al 1925

Le fonti disponibili per lo studio della massoneria, sia per quanto riguarda gli organismi massonici nazionali che le singole logge, sono poche e disperse. Il reperimento di fondi archivistici rappresenta il più delle volte un ostacolo insormontabile nelle ricerche storiche sulla massoneria italiana.

Questa situazione, evidenziata da molti ricercatori, ci ha stimolato a compiere una istruttoria, in Italia e all'estero, seguendo tre ambiti di ricerca: gli archivi delle organizzazioni massoniche nazionali; i fondi documentali dei Grandi Maestri e dei massoni che ricoprono incarichi a livello nazionale; gli archivi delle logge.

In tutti questi ambiti ci siamo trovati di fronte ad una storia di archivi, di cui era stata data per certa l'esistenza, e che per motivi diversi sono stati smembrati, distrutti o sono scomparsi.

Le cause sono molteplici ma senza dubbio due sono i motivi principali di questo degrado archivistico: da una parte lo scarso interesse riservato in passato dalle organizzazioni massoniche ai propri archivi; dall'altra la dispersione e distruzione degli archivi istituzionali e privati operata dal fascismo.

Per esempio, delle 127 casse di documenti sequestrati al Grande Oriente d'Italia nel 1929 sono rimaste solo alcune buste che contengono materiale di varia natura (registri, schede, rubriche per la maggior parte riguardanti singole logge e non i vertici o i livelli intermedi) ben poca cosa rispetto alla dotazione iniziale minuziosamente schedata dalla polizia fascista nel 1930¹.

¹ Archivio Centrale dello Stato - Roma (ACS), Ministero degli Interni, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (D.G.P.S.) Atti sequestrati alla Massoneria 1870-1925, *Elenco del materiale massonico rinvenuto al deposito di via Gino Capponi, di pertinenza della massoneria di Palazzo Giustiniani, che viene consegnato all'onorevole ministero dell'Interno, Roma 12 luglio 1930*, busta 1, fasc. VI. In questo documento di 20 pagine e in un altro successivo, non datato, viene dettagliatamente descritto il contenuto delle prime venti casse. Per le successive 107 le descrizione risulta meno dettagliata. Al termine viene segnalata anche l'esistenza di nove colli di opuscoli.

Che fine fece questo archivio? Parte di quel materiale venne destinato, ma solo in parte utilizzato, per la mostra della rivoluzione fascista del 1932². Gran parte del materiale presumibilmente venne prelevato dai gerarchi fascisti, con trascorsi nelle logge massoniche, per evitare problemi e imbarazzanti ammissioni; altri sottrassero documenti compromettenti in modo da avere a disposizione una arma di pressione per quando si fosse presentato il momento. Dopo questa prima scrematura il grosso della documentazione venne sicuramente distrutta come si desume da questa relazione inviata nel 1933 al Ministero degli Interni

Il materiale massonico che trovasi depositato in Via Gino Capponi, è costituito, come noto a codesto On.le Ministero, da un centinaio di casse, contenenti carta (fascicoli, registri ecc) e da vessilli, sciabole, sedili, quadri ecc. Tale materiale non potrebbe che essere distrutto che col fuoco e per il trasporto in località adatta occorrerebbero spese non lievi. Questo ufficio pertanto, ritenendo più conveniente la cessione gratuita del materiale alla Croce Rossa, ha fatto proposta alla Presidenza dell'Ente e, d'accordo, sono state fissate le seguenti modalità: il materiale cartaceo, verrebbe inviato al macero e le operazioni di sigillamento dei sacchi, trasporto in cartiera e immissione nelle apposite vasche per la macerazione, verrebbero presenziate da Agenti di P.S., al fine di evitare qualsiasi sottrazione. Per il restante materiale, esso sarebbe spezzato, trinciato, scalpellato, sempre in presenza degli Agenti, onde far scomparire la provenienza e poi venduto come rottame metallico, da ardere, insieme ad altro materiale di simile qualità. In tal modo si risparmierebbe una spesa all'Erario, mentre la Croce Rossa ne ritrarrebbe un utile. Al riguardo resto in attesa delle determinazioni di codesto On. le Ministero.³

Non sappiamo perché e come si salvarono le poche buste attualmente conservate presso l'ACS e ne tanto meno se parte del materiale conservato presso l'Archivio storico del Grande Oriente d'Italia provenga da questo fondo. In particolare ci riferiamo ai verbali del Consiglio dell'Ordine e della Giunta esecutiva del Grande Oriente, che vanno dal 1864 al

² Archivio Centrale dello Stato, *Partito Nazionale Fascista. Mostra della rivoluzione fascista*, 1990, Roma, s.e.

³ ACS, Ministero degli Interni, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (D.G.P.S.), Atti sequestrati alla Massoneria 1870-1925, *Materiale massonico*, busta 1, fasc. VI

1921; i decreti emanati dal 1867 al 1910; i registri contabili dal 1899 al 1922 e la “matricola dei diplomi” che contiene l’elenco generale dei massoni del Grande Oriente d’Italia dal 1874 circa al 1923.

In particolare il libro “matricola” permette in prima battuta di verificare la distribuzione delle logge sul territorio nazionale. Nel primo ventennio post-unitario siamo in presenza di un profondo squilibrio tra regioni, come Piemonte, Lombardia, Toscana e Sicilia, con una forte presenza massonica mentre in altre, come Emilia, Puglia e Sardegna, con scarso radicamento. Sempre nell’ambito delle logge, il libro matricola ci restituisce una scenario magmatico con officine che nascevano, si dividevano, si univano e si scioglievano con una velocità impressionante impedendo il consolidamento di una struttura centrale e periferica. Questa situazione portò secondo Ulisse Bacci, influente direttore della “Rivista della massoneria”, all’affiliazione di “uomini di cattiva fede, speculatori, intriganti, ambiziosi e traditori”. Per sanare la situazione prodottasi, i vertici del GOI, nel 1874, procedettero a una radicale epurazione. Quali criteri vennero adottati e che effetto produsse? Sui criteri non abbiamo notizie anche se riteniamo che i controlli si limitarono alla verifica del pagamento o meno delle quote associative e all’espulsione dei morosi, e quindi molti dei rappresentanti delle categorie denunciate da Bacci rimasero al loro posto. Sugli effetti che l’epurazione produsse, grazie a un registro conservato presso l’Archivio Centrale dello Stato, esistono invece dati attendibili. L’analisi compiuta su questo registro⁴, che riporta gli affiliati di 24 logge, evidenzia un dato inquietante: si passò da 1713 a 902 membri, quindi con quasi un 50% di espulsi.

Tra il 1870 e il 1873 le logge del Grande Oriente d’Italia passarono da 92 a 62 e l’epurazione ridusse il GOI a 6000 affiliati. Nel 1874 venne attuata all’interno della maggiore Obbedienza massonica una radicale riforma della struttura organizzativa e una razionalizzazione dei rapporti tra centro e periferia, di cui questi preziosi registri furono il primo risultato. Dalla fine degli anni Ottanta è possibile analizzare per ogni singola loggia i flussi d’iscrizione, l’età, la provenienza e la professione degli affiliati e la carriera massonica raggiunta.

⁴ Ivi., *G.O.I. rubrica dei respinti, degli espulsi per morosità ed indegnità*, busta 4, fasc. II

I dati che emergono da questi registri, ora informatizzati, sono di straordinaria importanza ma occorre andare al di là di queste informazioni per comprendere effettivamente la storia della massoneria. Occorre confrontare i dati riportati dai registri con i verbali i documenti delle logge in esame e le notizie apparse sulla stampa massonica e profana. Spesso questo non è possibile, per mancanza totale di documenti ma nei casi in cui questa congiuntura si è verificata le sorprese non sono mancate. Nei casi da noi studiati (ad esempio le logge “Cavour” - per il periodo 1861-1866 e “Pietro Micca-Ausonia” - tra il 1884 e il 1885) emerge che circa la metà dei membri della “Cavour” non partecipavano alle riunioni e alcuni di questi erano considerati i massoni più influenti di Torino, spesso accusati dalla stampa cattolica di essere gli “ispiratori occulti” della classe politica subalpina; che molti iscritti alla “Pietro Micca-Ausonia” provenivano dall’altra loggia torinese, la “Dante Alighieri” perché insofferenti nei confronti della ritualità scozzesista o desiderosi di impegnarsi maggiormente nel sociale; che spesso la scelta di iscriversi ad una loggia simbolica o scozzese era determinata dall’appartenenza ad una specifica area politica. Tutti questi sono elementi che non emergono dai libri matricolari ma che sono fondamentali per lo storico.

Ritornando all’Archivio del GOI negli ultimi anni si è arricchito di altri fondi, frutto di acquisti e donazioni private come i fondi appartenuti ai massoni Giuseppe Leti, Giacomo Treves e Giovanni Bacchetti o parte del materiale pazientemente recuperato in decenni di ricerche da Agostino Lattanzi, che prima della sua morte mise in vendita e si rese disponibile sul mercato antiquario.

Un’analisi a parte merita il fondo del Grande Oriente d’Italia in esilio (1925-1945) che ci rimanda alla premessa iniziale della disattenzione e incuria dimostrata dai vertici massonici.

La Massoneria italiana colpita mortalmente dalla legge del 20 novembre 1925²⁴ che, seppur non nominandola, la metteva fuorilegge ricostruì la sua struttura in esilio soprattutto per opera dei repubblicani Eugenio Chiesa e Giuseppe Leti.

Nei quattro anni che precedettero la ricostruzione dell’obbedienza di Palazzo Giustiniani in esilio, il ruolo di collegamento tra i massoni esuli venne svolto dalla Loggia “Italia”,

2424 *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1925

all'obbedienza della Grande Loge de France (GLF),²⁵ e in particolare dal suo Venerabile Ubaldo Triaca, garante d'amicizia con la GLF del quale il Gran Maestro Domizio Torrigiani nel 1922, ne aveva richiesto la destituzione per eccessivo "antifascismo"²⁶. Dalla loggia "Italia", costituita nel 1913, nacque con lo specifico scopo di raggruppare i massoni italiani in esilio, la loggia "Nuova Italia" della quale il Maestro Venerabile era il presidente della sezione parigina della LIDU, Antonio Coen. Nel 1930, ufficialmente a Londra ma praticamente a Parigi, il Grande Oriente d'Italia riprese i suoi lavori sotto la guida di Eugenio Chiesa, secondo Gran Maestro Aggiunto che svolse le funzioni di Gran Maestro effettivo in quanto Domizio Torrigiani e Giuseppe Meoni, rispettivamente Gran Maestro e Gran Maestro Aggiunto, erano entrambi al confino in Italia.

Alla sua morte, avvenuta il 12 giugno 1930, gli succedette, alla carica di Gran Maestro Aggiunto, Arturo Labriola

Oltre all'Ordine anche il Rito Scozzese Antico ed Accettato si ricostituì su iniziativa di Giuseppe Leti che ricevette l'autorizzazione dal Sovrano Gran Commendatore Ettore Ferrari.

Massima autorità in campo iniziatico, Giuseppe Leti svolse una attiva militanza politica che lo portò a stretto contatto con i maggiori esponenti antifascisti italiani, ben lungi da simpatie massoniche, come Filippo Turati, Francesco Saverio Nitti, Alberto Cianca, Pietro Nenni, Emanuele Modigliani, Emilio Lussu, dei quali

²⁵²⁵ Pierre Chevallier, *Histoire de la Franc-maçonnerie française*, Paris, Fayard 1988, p. 221

²⁶²⁶ "Le 19 février 1923 le Conseil Fédéral a pris acte du désir manifesté par le Grand Orient d'Italie de voir retirer à Ubaldo Triaca la qualité de garant d'amitié en raison de ses positions politiques hostiles au régime fasciste de Mussolini. Le Conseil Fédéral ne s'incline pas pour autant. Il insiste auprès de l'obédience italienne pour qu'elle maintienne en fonctions ses deux garants, Triaca et Le Foyer." in Jean-André Faucher, *Histoire de la Grande Loge de France*, Paris, Albatros, 1981, pp. 170-71

godette della stima e dell'amicizia, pur sapendolo "intinto di pece massonica" come scrisse, con amichevole ironia, Filippo Turati.

Tutto il materiale prodotto dalla massoneria italiana in esilio venne conservato dall'ultimo Gran Maestro del GOI in esilio, Alessandro Tedeschi, unitamente al suo archivio personale, ricco di documentazione riguardante le logge italiane in Argentina.

Alla morte di Tedeschi, avvenuta in Francia nell'agosto del 1940, l'intero archivio venne nascosto, per paura che cadesse in mano dei nazisti, nella sua tomba. Riportato in Italia nel secondo dopoguerra l'archivio venne "dimenticato" nelle cantine di Palazzo Giustiniani fino al 1987 quando, grazie al trasloco della sede del Grande Oriente d'Italia a Villa Medici, venne rinvenuto purtroppo però ormai in precarie condizioni.

Sempre rimanendo nell'ambito degli archivi delle Obbedienze massoniche nulla si sa dell'archivio del Grande Oriente Italiano (nato alla fine del secolo scorso da una scissione capitanata da Malachia De Cristoforis) e della Gran Loggia d'Italia detta di Piazza del Gesù (frutto della scissione del 1908 operata in seno al Rito Scozzese Antico e Accettato da Saverio Fera).

Per quanto riguarda il Rito Filosofico (piccola obbedienza nel panorama massonico italiano che si sviluppò in quel particolare ambiente formato principalmente da riti massonici minori, in stretta relazione con ordini martinisti e chiese gnostiche) l'intero archivio è conservato da un erede di un alto dignitario di questo Rito che non consente la consultazione in nome della salvaguardia di un misterioso "segreto iniziatico contenuto nei documenti"

In questo deludente quadro vi sono alcuni sprazzi di luce che presentano però anch'essi alcune ombre. Ci riferiamo specificatamente a parte dell'archivio del Grande Oriente Italiano, nato nel 1859, pervenuto dopo vari passaggi ad Augusto Comba e donato all'archivio storico del Grande Oriente d'Italia. Accennavamo a zone d'ombra perchè il materiale di cui sopra, nella sua versione originale, non è consultabile. Infatti questo fondo archivistico apparteneva a Pietro Buscalioni,

(figlio dell'alto dignitario del Grande Oriente Italiano, Carlo Michele) e venne donato all'archivio della rivista "Civiltà cattolica". Questo archivio (che contiene sicuramente altro materiale massonico per motivi che in seguito spiegheremo) dopo un periodo di apertura, grazie alla sensibilità di Padre Caprile, responsabile redazionale di "Civiltà Cattolica" per le questioni massoniche, è da anni chiuso ufficialmente "per mancanza di un responsabile". Fortunatamente prima di donare l'archivio (non sappiamo se da Pietro Buscalioni stesso, che morì nel 1945 mentre l'archivio venne donato tra il 1917 e il 1924), venne fatta una trascrizione completa dei verbali e della corrispondenza del Gran Consiglio del Grande Oriente Italiano e di altri interessanti documenti delle logge torinesi. Il libro dei verbali consta di 17 verbalizzazioni numerate (dall'8 ottobre al 6 dicembre 1861) che poi proseguono senza numerazione fino al 26 marzo 1864. Seguono due verbali conclusivi in data 11 e 15 giugno 1864. Il copialettere comprende un totale di 1503 missive scritte tra il 15 ottobre 1862 e il 1 gennaio 1865. Augusto Comba, grazie all'aiuto di Padre Caprile, ha verificato le trascrizioni in suo possesso con gli originali accertandone l'esattezza.

Alla grave carenza di documentazione gli storici hanno parzialmente ovviato investigando in archivi stranieri che per svariati motivi conservano materiale in lingua italiana.

In Spagna l'"Archivo Histórico Nacional - Sección Guerra Civil" di Salamanca, specificatamente per la "Sección Especial o Masónica", è considerato uno degli archivi più importanti esistenti in Europa.

Per comprendere l'importanza qualitativa e quantitativa del materiale custodito nella "Sección Especial" bisogna conoscere la struttura e l'utilizzazione a cui era destinato originariamente l'Archivio.

Con il decreto del 20 aprile 1937 la "Secretaría General del Jefe de Estado" ordinava la raccolta di tutto il materiale massonico per "obtener antecedentes sobre

las actuaciones de los enemigos del Estado, así en el interior como en el exterior y suministrar datos útiles a todos los demás organismos encargado de su defensa”⁵.

Al fine di razionalizzare e migliorare la raccolta venne creata una “Oficina de Investigación y Propaganda Anticomunista” (OIPA) che con l’appoggio delle autorità militari e civili aveva il compito di raccogliere, analizzare e catalogare “la mayor cantidad de pruebas de las actividades marxistas en España y en particular de las Sociedades Masónicas”⁶.

Il 29 maggio 1937 venne creata la “Delegación de Asuntos Especiales” che assorbì i compiti dell’Oipa allargando l’opera verso altre “Sectas Secretas” come Rotary e Società Teosofiche. Anche la “Delegación” dipenderà direttamente dalla “Secretaría General del Jefe de Estado” che aveva sede a Salamanca.

I gruppi di ricerca erano formati da tre funzionari che avevano il potere di perquisire qualsiasi locale o ufficio e sequestrare “todo el material de propaganda de todas clases que el comunismo y su organizaciones adlateres hayan utilizado para su campañas en nuestra patria”⁷.

Un anno più tardi, il 26 aprile 1938, venne affiancata alla “Delegación de Asuntos Especiales”, denominata “Sección masónica”, una “Delegación del Estado para la recuperación de documentos” specificatamente orientata verso la ricerca di materiale prodotto dalle organizzazioni politiche, sindacali e sociali repubblicane e per questo conosciuta come “Sección político-social”. Successivamente, nel 1944 i due organismi furono fusi in un’unica “Delegación de

⁵ Orden de 20 de abril de 1937 de la Secretaría del Jefe de Estado (Salamanca) riportato nel saggio di M.T. Díaz De Los Ríos San Juan, *Fondos de la Masonería en la Sección "Guerra Civil" del Archivo Histórico Nacional Salamanca*, in J.A. Ferrer Benimeli (Coordinador), *La Masonería en la historia de España*, Zaragoza, Diputación General de Aragón, 1985, p. 335.

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.

Servicios Documentales” dipendente dalla “Presidencia del Gobierno”, struttura che operò fino al 1977 quando con un Regio Decreto l’Archivio passò alle dipendenze del Ministero della Cultura che lo incorporò nell’Archivo Histórico Nacional.

Essendo nato con scopi repressivi e giudiziari l’Archivio presenta tre tipi di documentazione:

- 1) Documenti (balaustre circolari, decreti, lettere, diplomi, attestati, verbali, piedilista ecc.) provenienti da istituzioni e logge massoniche spagnole ed estere, circoli rotariani e teosofici.
- 2) Libri, opuscoli, rituali, statuti, regolamenti, riviste, bollettini interni di tematica massonica, rotariana e teosofica.
- 3) Documenti prodotti dall’organismo stesso per elaborare i fascicoli personali su massoni spagnoli da inviare al “Tribunal para la Represión de la Masonería y el Comunismo” (termc), contenente tutti i dati riguardanti gli imputati, dati tratti dall’analisi minuziosa di tutto il materiale raccolto. A questa sezione bisogna aggiungere le 48.000 istruttorie provenienti dal termc, istituito nel marzo 1940, e depositate nell’Archivio al momento della sua abolizione avvenuta il 2 dicembre 1963.

Una prima parziale ricerca, finalizzata allo studio delle relazioni fra Istituzioni massoniche italiane e spagnole, ci ha permesso di consultare e catalogare 7 riviste massoniche in lingua italiana⁸ e 380 documenti appartenenti alle seguenti Obbedienze e Corpi Rituali:

⁸ Si tratta delle riviste: "Acacia" (Roma), "Bollettino Massonico" (Palermo), "Bollettino del Rito Simbolico" (Roma), "Era Nuova" (Roma), "Le Piramidi d'Egitto" (Catania), "Rivista della Massoneria poi Rivista Massonica" (Roma) e "Fascio massonico italiano" (Buenos Aires).

Per una catalogazione completa e dettagliata delle riviste massoniche italiane ed europee conservate nell'Archivio spagnolo rimandiamo a: M. Novarino, “*Archivo Historico Nacional - Sección Guerra Civil*” de Salamanca. *I parte - Europa*, in "Chronique d'Histoire Maçonique" (Paris), n. 46-47 (1993), pp.109-25

- Grande Oriente d'Italia, Grande Oriente d'Italia in esilio, Rito Simbolico Italiano⁹, Rito Scozzese Antico ed Accettato, Grande Oriente Italiano, Federazione Italiana Ordine Misto "Diritto Umano", Rito Filosofico Italiano, Gruppi praticanti il Rito di Memphis e singole Logge Italiane.

Un secondo fondo di notevole interesse è conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi.

In Francia, nell'autunno del 1940, il governo petanista di Vichy creava il "Servizio delle Società segrete" mentre a Parigi, nella storica sede del Grande Oriente di rue Cadet, si installava il servizio del controspionaggio nazista per le questioni massoniche che organizzò un centro di documentazione affidata allo storico antimassone Bernard Fay.

L'attivismo di Bernard Fay, coadiuvato dall'ex-massone Jean Marques Rivière, portò all'apertura di una mostra antimassonica al Grand Palais e alla pubblicazione del mensile "Documents maçonniques", vera miniera d'informazioni sulle obbedienze massoniche europee tratte dai documenti sequestrati dalle truppe naziste e convogliate a Parigi.

La maggior parte dei fondi archivistici furono concentrati nella biblioteca nazionale di Parigi e affidati alle cure di Bernard Fay.

Nel dopoguerra il materiale venne ordinato e messo a disposizione degli studiosi¹⁰.

Il fondo riguardante l'Italia, oltre agli archivi completi delle logge piemontesi durante il periodo napoleonico e delle logge italiane all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, contiene documenti di carattere e uso interno (circolari, decreti,

9 Sulla descrizione dei documenti del Rito Simbolico Italiano rimandiamo a: Novarino Marco, *Documenti per la storia del Rito Simbolico Italiano*, in "Acacia", Roma, n.21/22 (1992), pp. 34-43

10 Cfr. J. Coutura, *La franc-maçonnerie aux Archives Nationales*, in "Annales historiques de la franc-maçonnerie", 1977, n. 20.

sentenze, corrispondenza varia) inviati per conoscenza dalle Obbedienze e Corpi Rituali italiani alle organizzazioni omologhe francesi.

Passando dagli archivi centrali a quelli periferici la situazione non migliora almeno nei casi finora studiati.

Le carte della massoneria torinese furono versate, molto probabilmente da Pericle Maruzzi nel 1939 al Museo del Risorgimento di Milano. Dove fossero state custodite tra il 1925 e il 1939 non è chiaro; si sa solo che si salvarono dai bombardamenti del 13 agosto 1943 e poi scomparvero. Nell'archivio dell'Arcivescovado di Torino della cartella "massoneria" rimane solo la copertina.

¹¹ Di grande interesse risulta la sezione "massoneria" del fondo del bibliofilo torinese Simeon, acquistato dall'Archivio Storico del Comune di Torino, che comprende costituzioni, regolamenti, circolari, sunti dei lavori di loggia, lettere e opuscoli prodotti dalle logge torinesi dal 1860 al 1915.

Allo stato attuale della ricerca non abbiamo elementi per verificare l'esistenza di altri archivi periferici e anche gli studi finora pubblicati ne hanno evidenziato l'assenza.

Stesso trend negativo si riscontra nel terzo ambito ossia gli archivi personali dei Grandi Maestri del GOI e dei dirigenti di spicco della massoneria italiana, a parte il periodo che va dal 1859 al 1870.

Di questo periodo infatti, oltre alle già citate carte appartenute a Carlo Michele Buscalioni, si sono salvate in parte le carte di Felice Govean, di David Levi e soprattutto le carte di Lodovico Frapolli. Anche in questo caso, come per le carte Buscalioni, esistono delle zone d'ombra. Nel 1986 consultammo e catalogammo le carte massoniche appartenute a David Levi conservate presso l'Archivio del Museo del Risorgimento di Torino. Molti dei documenti in questi anni sono scomparsi, come abbiamo potuto constatare in una recente verifica. Lo stesso vale

¹¹ Ringrazio la Dott.ssa Marcella Filippa per la cortese segnalazione.

per il fondo del generale polacco Milbitz, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato di Torino. Un destino diverso ha avuto fortunatamente l'archivio di Lodovico Frapolli, Gran Maestro dal 1868 al 1870. Conservate fino a pochi anni fa dagli eredi furono acquistate e scrupolosamente ordinate, catalogate e conservate dal Dott. Luigi Polo Friz di Novara. Queste carte costituiscono un corpus documentario eccezionale per la storia della massoneria dal 1862, anno dell'iniziazione di Frapolli, fino al 1870. L'unico neo è che questi documenti non sono conservati in un archivio pubblico aperto alla consultazione (ma visto il "depauperamento" subito dalle carte massoniche dell'Archivio arcivescovile di Torino o dalle carte di Davide Levi viene spontaneo chiedersi se questo sia un bene o un male per i ricercatori, considerata anche la liberalità con cui il Dott. Polo Friz concede la consultazione di questo, ripetiamo, straordinario archivio).

Non così ottimale è la situazione delle carte dei Grandi Maestri che vennero eletti dopo Frapolli.

Le carte di Adriano Lemmi furono donate dall'Ing. Emilio Lemmi nel 1932 al Museo Centrale del Risorgimento di Milano ma purtroppo il donatore tolse quasi tutto il materiale massonico¹². Del periodo massonico rimangono due carteggi: quello con Giosuè Carducci e le centonove lettere di Giovanni Bovio, cui vanno unite diciotto minute di risposta¹³.

Dell'archivio del più famoso Sindaco di Roma, Ernesto Nathan - che fu Gran Maestro in due riprese: dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919 - si sono perse le tracce durante la seconda guerra mondiale.

12 Cfr. M. Menghini, *Doni e acquisti del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento*, in "Annuario del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento", 1933, pp. 163-165 e E. Morelli, *L'archivio di Adriano Lemmi*, in "Rassegna storica del Risorgimento", 1938, pp. 1729-1730.

13 Per un'analisi dettagliata del carteggio Lemmi-Carducci cfr. C. Pipino, *Un'amicizia massonica. Carteggio Lemmi-Carducci*, Foggia, Bastogi, 1991

Alla morte di Nathan, nel 1921, le sue carte restarono nella sua casa romana di via Torino. Per sfuggire alle persecuzioni razziali gli eredi di Nathan si nascosero in un piccolo paese dell'Italia centrale. Quando tornarono a Roma trovarono la casa distrutta e l'archivio scomparso. Virginia Nathan, nipote di Ernesto, cercò inutilmente per anni di avere notizie dell'archivio del nonno.¹⁴

Un altro straordinario archivio, andato quasi completamente disperso, è quello dello scultore e uomo politico Ettore Ferrari, Gran Maestro dal 1904 al 1917 e successivamente Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato.

Anche per questo archivio è difficile ripercorrere la sua storia.

Nell'arco di cinquant'anni Ettore Ferrari aveva catalogato ogni documento e conservato tutta la corrispondenza costituendo un archivio eccezionale, visto il ruolo che svolse nella massoneria e nel Partito repubblicano. Una parte delle carte è finita negli archivi di "Civiltà cattolica"¹⁵; un consistente numero di lettere e documenti (e numerose annate rilegate di riviste che finirono al macero) furono acquistate da uno straccivendolo che aveva ripulito lo studio di scultore dove Ferrari conservava le sue carte. Alcune lettere furono acquistate da Ruggero Orlando; altri documenti da Giulio Onesti che li donò al Partito Repubblicano Italiano¹⁶ e la parte più consistente della corrispondenza dal Museo centrale del Risorgimento di Roma¹⁷. D'interesse massonico risultano la corrispondenza con Adriano Lemmi tra il 1883 e il 1904 e soprattutto le lettere di Ernesto Nathan,

¹⁴ Ringraziamo la Sig.a Virginia Nathan per averci gentilmente trasmesso queste notizie.

¹⁵ Cfr. G. Padulo, *Contributo alla storia della massoneria da Giolitti a Mussolini*, cit., pp. 225-226; F. Molinari, *Bibliografia e fonti per la storia della massoneria: la "Civiltà Cattolica". I - La biblioteca*, in "Corda Fratres", 1989, n. 1, pp. 5-17

¹⁶ Cfr. P. Ungari, *Il fondo Ferrari presso il PRI*, in "Archivio Trimestrale", 1975, n. 1, pp. 107-118. Anche queste carte durante un trasloco sono sparite.

scritte fra il 1891 e il 1905. Secondo una versione, riferitaci da alcuni vecchi massoni, la parte più interessante dell'Archivio del Grande Oriente d'Italia (i verbali del Consiglio dell'Ordine e della Giunta esecutiva del Grande Oriente, che vanno dal 1864 al 1921; i decreti emanati dal 1867 al 1910; i registri contabili dal 1899 al 1922; e la famosa "matricola dei diplomi") proverrebbe dall'archivio di Ettore Ferrari, scampata alle perquisizioni dei fascisti perché nascosta in mezzo a enormi pile di giornali.

Per quanto riguarda il periodo successivo alla Gran maestranza di Ferrari nulla si sa delle carte dell'ultimo Gran Maestro Torrigiani e delle carte dei Grandi Maestri del Grand Oriente d'Italia in esilio abbiamo già parlato.

Per quanto riguarda archivi di importanti dignitari massonici la ricerca è tuttora in corso e in alcuni casi ha dato risultati significativi. Ci riferiamo principalmente ai fondi depositati presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma come l'Archivio di Timoteo Riboli, Sovrano Gran Commendatore del RSAA di Torino, le cui carte sono fondamentali per la ricostruzione dell'organismo scozzesista nato a Torino nel 1867¹⁸; il fondo di Giuseppe Garibaldi che contiene varie lettere e circolari emesse dal centro massonico palermitano nei primi anni sessanta quando il Nizzardo era Gran Maestro e una lunga serie di diplomi inviategli da logge italiane e estere; le carte di Francesco Crispi che riguardano il periodo 1860-1898 con numerose lettere del Gran Maestro Adriano Lemmi; documenti del Grande Oriente Italiano di Torino, appartenenti a Carlo Michele Buscalioni e acquistate dallo storico Nelson Gay e alcuni documenti, di vario interesse, nelle carte di Angelo Annaratone, Angelo Bargoni e Filippo Cordova.

17 E. Morelli, *Alcune carte di Ettore Ferrari*, in "Rassegna storica del Risorgimento", 1977, n. III, pp. 348-350

18 E. Morelli, *L'archivio di Timoteo Riboli*, in "Rassegna storica del Risorgimento", 1941, n. IV, pp. 522-526

Come altri esempi possiamo citare l'archivio di Luigi Pianciani, depositato presso l'Archivio di Stato di Roma o l'archivio di Ariodante Fabretti, consultabile presso la biblioteca comunale di Perugia.

In conclusione, per quanto riguarda gli archivi, il panorama generale, a parte rare eccezioni, non risulta dei più confortanti.

© Marco Novarino, 2012

© Centro di Ricerche Storiche sulla Libera-Muratoria

Ogni riproduzione è vietata senza previa autorizzazione